

## LAVORO

**LA CRISI**  
IL COLOSSO DELL'ACCIAIO  
VUOLE LICENZIARE  
130 LAVORATORI

**LA RABBIA**  
«O PAGO L'AFFITTO  
OPPURE DO DA MANGIARE  
AL MIO BIMBO DI 2 ANNI»

# Gruppo Sassoli: sul futuro degli operai primi spiragli di luce

*Cavenago, cresce l'indennizzo per i lavoratori*

di MARCO DOZIO

- CAVENAGO -

**SPIFFERI**, spiragli minuscoli, ma è quel che basta per sperare in un esito meno drammatico della trattativa col Gruppo Sassoli di Cavenago, il colosso dell'acciaio che vuole licenziare 130 lavoratori. «Abbiamo avuto alcuni segnali cautamente positivi». L'avverbio «cautamente» Moreno Rezzano della Fiom Cgil lo sottolinea tre volte, prudenza indotta dalla delicatezza del momento. E reduce da un'altra giornata di mobilitazione, con un presidio questa volta fuori dagli uffici di Cambiago, e da un lungo confronto con la proprietà. Un passo avanti c'è stato e riguarda la partita sugli indennizzi. Per i licenziati, come incentivo all'esodo, l'azienda ha fatto lievitare la posta fino a 12mila euro lordi, 4mila in più rispetto all'ultima proposta. «Apprezziamo lo sforzo, ma non basta. Però questa può essere una soluzione per raggiungere un'intesa: aumentare la buonauscita e nel contempo diminuire gli esuberanti». Sono i due binari su cui si muove il confronto. Per-

ché l'obiettivo dei sindacati resta quello di ridurre il numero dei licenziati attraverso una politica di assunzioni nella nuova società, la Nuova Sarinox creata dalla dirigenza per uscire dalle secche dell'indebitamento e dare continuità alla produzione. Sui 208 dipendenti della galassia Sassoli, solo 35 finora sono tornati al lavoro nello stabilimento di Basiano, sotto le insegne del nuovo soggetto nato dalle ceneri di Sarinox Metalli, Intersider, Inox Center, Tk Acciai e Vr Metalli. A transizione ultimata, la proprietà conta di riassorbire un'ottantina di addetti.

**«MA NON BASTANO.** Per ora non ne vogliono sapere di riassumere altri lavoratori. Per noi, invece, è una condizione irrinunciabile», aggiunge Rezzano ipotizzando lo scenario di un possibile accordo. I sindacati si dicono disposti a firmare l'intesa se verranno riassorbiti almeno altri 40 dipendenti, tra operai e impiegati, oltre agli 80 già previsti. «Questa sarebbe una piattaforma su cui ragionare». Eppure anche sul nodo

## L'IMPEGNO DEI SINDACATI

**Apprezziamo lo sforzo ma 12.000 euro lordi non bastano. Vanno anche riassorbiti altri 40 dipendenti oltre agli 80 già previsti**

degli esuberanti sembrano aprirsi spiragli: «Hanno preso tempo per riflettere sulla nostra proposta, iniziamo a intravedere una qualche luce». Fuori dai cancelli c'è il presidio dei dannati: quattro ore di sciopero, rabbia e incredulità per chi al ritorno dalle ferie si è ritrovato senza lavoro, escluso dalla lista dei 35: «Ho un figlio di 2 anni e non so cosa fare - spiega Sabatino Botta, tuta blu -. Non ho alternative, o pago l'affitto o spendo i pochi soldi che mi restano per dar da mangiare al mio bambino». Prima del baratro c'è un anno di cassa: «Ma come facciamo a vivere con 875 euro? E poi cosa succederà?».

marco.dozio@ilgiorno.net



**Moreno Rezzano della Fiom Cgil**

## VIMERCATE

**«Pronti a chiedere il fallimento di Bartolini»**

- VIMERCATE -

**UNA LETTERA** che ha il sapore dell'ultimatum. Se la situazione non dovesse sbloccarsi, i lavoratori chiederanno il fallimento del proprio datore di lavoro, il Gruppo Bartolini che controlla Bames e Sem. La missiva contenente l'aut aut è stata spedita dai vertici di Fim Cisl e Fiom Cgil. «Bartolini da un anno e mezzo non versa le quote delle tessere sindacali. E quel che più conta, deve pagare gli stipendi arretrati» spiegano Gigi Redaelli della Fim e Claudio Cerri della Fiom. Un guanto di sfida è lanciato. Un modo per accendere i riflettori sul destino della ex Celestica, a poco più di un mese dalla scadenza della cassa integrazione in deroga per 330 dipendenti di Bames. Nei mesi scorsi la proposta di arrivare a un «concordato preventivo in continuità» aveva rasserenato gli animi. Se non altro perché lo strumento introdotto dal Governo Monti consentirebbe di rinnovare il sussidio per un altro anno.

**«AL MOMENTO** non ci risulta che Bartolini abbia chiesto il concordato. Se non lo farà, partiremo con la richiesta di fallimento: lo faranno gli stessi lavoratori che sono creditori del Gruppo». I sindacati alludono alle domande ancora inevase: «Qual è il piano industriale? E quali sono le aziende interessate a subentrare in via Lecco per avviare il processo di reindustrializzazione?». La parti sociali tornano a chiedere la convocazione del tavolo istituzionale, con l'obiettivo di stringere i tempi in vista del fatidico 22 ottobre, l'ultimo giorno di cassa prima del baratro della mobilità. I lavoratori a rischio nell'Ex Celestica sono complessivamente 550, di cui 330 di Bames e 120 della controllata Sem.

M.D.

## CONCOREZZO CAMPAGNA PER L'INTERNET SUPERVELOCE NELLE AZIENDE

# «Banda ultra larga? Opportunità unica»

- CONCOREZZO -

**C'È DA CONVINCERE** un'azienda. Anzi, possibilmente ben più di cinquecento. Giacomo Piccini, direttore del Distretto Green High Tech, prima delle ferie l'aveva promesso: aveva assicurato, per settembre, l'avvio di una campagna informativa fatta di incontri, appelli, capillari porta a porta. Obiettivo: strappare l'adesione delle imprese alla Bul, la **Banda ultra larga** pronta a correre tra Concorezzo e Monza, in una zona dove sono stati individuati, tra ditte e professionisti, almeno 561 potenziali fruitori. Metà devono firmare il contratto. Altrimenti salta tutto, a cominciare dal finanziamento regionale di 1.1 milione di euro, fondamentale per far partire i lavori. Non c'è tempo da perdere, vista la volontà di rendere operativo il progetto per la primavera del prossimo anno. Oggi, nella sede monzese di Apa Confartigianato, la prima tappa di una maratona denominata «La Bul parla al territorio»: sarà un convegno di

carattere istituzionale con Raffaele Tiscar, il project manager dell'iniziativa, che spiegherà i vantaggi della connessione super veloce alle organizzazioni industriali, ai Comuni e ai sindacati. Mentre gli altri due incontri, in calendario il 20 e 27 settembre, si focalizzeranno sul confronto con i «clienti» del servizio: imprendi-

**LA SPERIMENTAZIONE**  
Almeno la metà delle imprese del Distretto Tecnologico devono aderire all'iniziativa

tori e responsabili informatici delle varie aziende. Dopodiché arriverà il momento del porta a porta, quando gli emissari del distretto batteranno a tappeto il territorio consegnando un questionario a professionisti, ingegneri, architetti e artigiani.

**NELLA SPERANZA** di raggiungere una soglia di sicurezza: «Vogliamo superare il tetto minimo e arrivare al 60% delle adesioni»,

spiega Piccini che ha lanciato il primo appello a fine luglio dalle pagine del nostro giornale: «È un'occasione da non perdere: le aziende devono capire quale grande opportunità hanno a portata di mano: non possono lasciarsi sfuggire il finanziamento messo a disposizione da Regione Lombardia». Ogni impresa potrà contare su un voucher offerto dalla Camera di Commercio di Monza che ha investito nella Bul 84mila euro. Un'occasione soprattutto per le Pmi: «Le grandi multinazionali hanno già la loro linea veloce, è un servizio pensato per aiutare le piccole aziende a svilupparsi». La fibra ottica come strumento di crescita, un'autostrada telematica per far viaggiare più velocemente le informazioni. Due le zone scelte per la sperimentazione: l'Ex Singer a Monza, con 60 ditte, e l'area industriale di Concorezzo con oltre 500 stabilimenti. «Altri soggetti potranno insediarsi in queste aree proprio perché attratti dalla possibilità di usufruire della **Banda ultra larga**».

M.D.



**Giacomo Piccini, direttore del Distretto**